

DOVE E' LA NATURA PER LE PROSSIME GENERAZIONI?

DICHIARAZIONE SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) - NEXT GENERATION ITALIA DELLA COMUNITA' SCIENTIFICA WWF ITALIA

Key message

- L'attuale PNRR non risponde alle linee guida europee per quanto riguarda la protezione e il restauro della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini del nostro paese, ovvero il capitale naturale indispensabile per la nostra sopravvivenza e il nostro benessere.
- Per evitare il rischio di bocciatura del Piano, è quindi indispensabile modificarlo prontamente per rispondere ai criteri del Next Generation EU e del Green Deal Europeo, inserendo adeguate misure di conservazione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, con il supporto dei migliori scienziati esperti in materia.

Testo completo della dichiarazione

1. **Se preserviamo la natura, preserviamo noi stessi.** Se indeboliamo la natura, indeboliamo noi stessi. Gli ecosistemi e la biodiversità, infatti, costituiscono la base della nostra salute, del nostro benessere e del nostro sviluppo. Comprendere questo principio è ormai **indispensabile anche per il mondo politico ed economico**. Ed è necessario agire di conseguenza, in maniera urgente e a tutti i livelli, riorientando l'azione umana verso pratiche di autentica sostenibilità che vedano la natura e la biodiversità come fattore centrale per il nostro futuro e cardine di ogni scelta e programmazione politica. Tutto questo rende indispensabile un grande cambiamento, che parta dalla presa di coscienza che "noi siamo natura", che l'umanità è parte della natura, che la salute e il benessere umano sono strettamente legati alla vitalità e alla resilienza dei sistemi naturali e che "**non possiamo pretendere di rimanere sani in un mondo malato**", come Papa Francesco ha lucidamente affermato.
2. A partire dalle Convenzioni internazionali sui cambiamenti climatici e sulla biodiversità, siglate in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, è stato avviato il processo mondiale mirato a eliminare dalle nostre società **le emissioni di gas di origine antropogenica che modificano il clima e di tutelare, proteggere e ripristinare la ricchezza della vita sulla Terra**, e cioè la straordinaria varietà di geni, di specie e di ecosistemi che caratterizzano il fenomeno e l'evoluzione della vita sul pianeta. Si tratta di obiettivi fondamentali da raggiungere al più presto, per garantire il mantenimento delle condizioni cruciali che permettono la persistenza della nostra specie e concretizzare la sostenibilità del nostro sviluppo.

L'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, approvati da tutti i paesi del mondo nel 2015 in sede Nazioni Unite, costituiscono un quadro di riferimento ineludibile per raggiungere questi obiettivi.

3. La situazione planetaria del rapporto tra specie umana e sistemi naturali si trova invece oggi in uno stato senza precedenti nella storia dell'umanità, tanto che la comunità scientifica propone di definire il periodo geologico attuale **Antropocene** per rimarcare quanto l'intervento umano abbia ormai profondamente modificato le condizioni ambientali della Terra.
4. Con il nostro impatto a livello mondiale **abbiamo alterato il 75% degli ambienti naturali degli ecosistemi terrestri e il 66% degli ecosistemi marini**. Abbiamo modificato il clima nonché i grandi cicli biogeochimici del carbonio, dell'azoto e del fosforo. Abbiamo prodotto una enorme quantità di nuove sostanze tossiche e nocive che non sono metabolizzabili dai sistemi naturali. Abbiamo modificato il ciclo dell'acqua e acidificato gli oceani. Abbiamo eroso e continuiamo a erodere la biodiversità, la ricchezza della vita sulla Terra, in ogni angolo del pianeta, mettendo a rischio almeno un milione di specie animali e vegetali dopo averne cancellato per sempre un numero ancora imprecisato¹.
5. Oggi sappiamo quanto sia importante considerare la salute umana come fortemente connessa con quella della natura ("**One World – One Health**"). Tutti gli esseri umani necessitano di respirare aria pulita, bere acqua non contaminata e mangiare cibi sani. Sono i sistemi naturali con le loro complesse e delicate strutture e funzioni che ci consentono, quotidianamente e gratuitamente, di vivere e di farlo in buona salute. La nostra **responsabilità nel garantire uno stato di salute planetario che tuteli nel futuro le nuove generazioni è fondamentale**. Le scelte che facciamo oggi possono garantire che ciò avvenga nell'immediato futuro.
6. Stiamo creando le condizioni per favorire un sempre maggiore passaggio di patogeni di specie selvatiche all'uomo (zoonosi) con effetti dirompenti, come dimostra l'origine della pandemia sa SARS-CoV-2 provocata dalla trasmissione di un virus da mammiferi selvatici all'uomo. L'errata gestione degli ecosistemi naturali da parte dell'uomo e la conseguente pandemia ci spingono a interrogarci **sulla necessità e urgenza di una transizione ecologica per concretizzare un vero e proprio cambiamento trasformativo del nostro vivere sull'unico pianeta che ci consente di esistere**.

¹ Vedasi IPBES (Intergovernmental Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services), 2019, Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services <https://ipbes.net/global-assessment>, Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), 2014, Climate Change 2014, <https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar5/>; IPCC, 2018, Global Warming of 1.5°C, <https://www.ipcc.ch/sr15/> e UNEP, 2019, Global Environment Outlook 6. Healthy Planet, Healthy People <https://www.unenvironment.org/resources/global-environment-outlook-6>

7. La Commissione Europea e il Parlamento Europeo hanno deciso di approvare un **European Green Deal**² che dovrà condurre l'intero continente alla **decarbonizzazione delle proprie economie e alla tutela e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità**. Da questa impostazione e nel contesto dei devastanti effetti della pandemia dovuta al SARS-CoV-2, scaturisce il programma integrato **Next Generation EU**³ che prevede un impegno concorde di spesa senza precedenti per l'Europa (750 miliardi complessivi e 209 miliardi per l'Italia che è la maggiore beneficiaria tra gli Stati Membri) per la realizzazione di specifici **Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza**, che dedichino il 37% delle risorse messe in campo dai singoli Stati ad azioni per il clima, l'adattamento ai cambiamenti climatici e alla biodiversità. I *Working Document* della Commissione Europea relativi alla "*Guidance to Member States, Recovery and Resilience Plans*" ricordano le componenti cruciali relative alla Green Transition per l'elaborazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, che si riferiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'uso sostenibile e alla protezione dell'acqua e delle risorse marine, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e il controllo dell'inquinamento e alla protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

8. La politica deve decidere quali scelte guideranno il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Dalle scelte effettuate nel Piano dipende il futuro del nostro Paese. Un futuro che si prospetta ancor più problematico se le scelte saranno errate, mentre **potrebbe garantire un benessere duraturo se le scelte saranno giuste**. Per fare le scelte giuste dobbiamo fare in modo che il PNRR sia coerente con gli impegni assunti dal nostro paese, insieme ad altri 82 Stati, con la sottoscrizione dell'importante **Leaders' Pledge for Nature and People**⁴ e dobbiamo orientarlo verso soluzioni basate sulla natura, come raccomanda l'Unione Europea che ha anche prodotto in merito due importanti strategie sulla biodiversità e sull'agricoltura sostenibile (Farm to Fork), che avviino una vera transizione ecologica e che, già da subito, intervengano sui grandi bisogni: una vera **decarbonizzazione** della nostra economia, l'utilizzo delle **energie rinnovabili**, il **restauro degli habitat naturali distrutti** o frammentati, la **corretta gestione degli ecosistemi** terrestri e marini, la **conservazione delle specie**, la **difesa del suolo**, la **promozione di infrastrutture verdi**, la diffusione della consapevolezza dell'importanza della natura come capitale e patrimonio, da usare con assennatezza, da preservare e da ripristinare.

I membri della Comunità Scientifica del WWF Italia chiedono quindi al Presidente del Consiglio e al Governo di rispettare i criteri di investimento proposti dall'Unione Europea per rendere il PNRR non solo formalmente accettabile, **ma realmente utile al recupero e rilancio della nostra società in un'economia sana e vitale, basata sulla sostenibilità**.

² Vedasi https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

³ Vedasi https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en

⁴ Vedasi <https://leaderspledgefornature.org>

Primi Firmatari:

Alberto	Di Fazio	Istituto Nazionale di Astrofisica
Alessandro	Lanza	LUISS
Alessandro	Chiarucci	Università di Bologna
Andrea	Filpa	Università Roma Tre
Anna	Luise	ISPRA/Comitato per la Scienza e la Tecnica della UNCCD
Antonello	Pasini	CNR
Antonio	Di Natale	Acquario di Genova / ICCAT
Bernardino	Romano	Università dell'Aquila
Bruno	Massa	Università di Palermo
Carlo	Blasi	La Sapienza
Carlo	Cerrano	Politecnico delle Marche
Cristina	Facchini	ISAC-CNR
Davide	Marino	Università del Molise
Domenico	Gaudioso	Già ISPRA
Donato	Grasso	Università di Parma
Elena	Gissi	CNR
Ezio	Manzini	Politecnico di Milano
Ezio	Todini	Università di Bologna
Fabio	Trincardi	CNR
Fausto	Capelli	Collegio Europeo di Parma
Fausto	Barbagli	ANMS / Università di Firenze
Federico	Butera	Politecnico di Milano
Ferdinando	Boero	Università del Salento / CNR
Fernando	Spina	ISPRA
Fiorenza	Micheli	Stanford University
Francesca	Cotrufo	Colorado State University
Francesco	Petretti	Già Università di Camerino / Bioparco di Roma
Francesco	Ferretti	Università di Siena

Franco	Andaloro	Stazione Zoologica Anton Dohrn
Franco	Andreone	Museo Scienze Naturali Torino / IUCN
Franco	Pedrotti	Università di Camerino
Giorgio	Vacchiano	Università degli Studi di Milano
Giulio	De Leo	Stanford Woods Institute for the Environment
Giuseppe	Scarascia Mugnozza	CNR / Università della Toscana
Luca	Mercalli	Società Meteorologica Italiana
Luigi	Boitani	Emerito Università La Sapienza/IUCN
Marco	Frey	Università Bocconi
Marco	Marchetti	Università del Molise
Marino	Gatto	Politecnico di Milano
Mauro Ceruti	Università	IULM Milano
Moreno	Di Marco	Università La Sapienza
Nicola	Armaroli	CNR
Nuria	Teixido	Stazione Zoologica Anton Dohrn
Renato	Casagrandi	Politecnico di Milano
Riccardo	Valentini	Università della Toscana / GTOS
Riccardo	Santolini	Università di Urbino e SIEP
Roberto	Danovaro	Politecnico delle Marche/SZN
Sergio	Castellari	INGV
Sergio	Malcevschi	C.A.T.A.P.
Sergio	Ulgiati	Università di Napoli Parthenope
Silvana	Galassi	Università degli Studi di Milano
Silvestro	Greco	ISPRA
Simone	Libralato	INOGS / Stazione Zoologica Anton Dohrn
Stefania	Leopardi	ISZ delle Venezie
Telmo	Pievani	Università di Padova
Valerio	Sbordoni	Università Tor Vergata
Vincenzo	Balzani	Emerito Università di Bologna

Wolfgang Sachs Wuppertal Institute for Energy, Environment and Climate

Altri firmatari

Angelica	Crottini	Cibio, Research Center in Biodiversity and genetic resources
Giuditta	Alessandrini	Università Roma Tre
Claudia	Canedoli	Università Milano Bicocca
Bruna	Gumiero	Università di Bologna
Marco	Cervellini	Università di Bologna
Marco	Lucchesi	Istituto Ecologia Applicata
Massimo	Scandura	Università di Sassari
Francesca	Brivio	Università degli Studi di Sassari
Giovanni	Poggiali	Università degli Studi di Firenze / INAF